

Giuseppe Verdi

IL TROVATORE

Dramma in quattro parti

Libretto di Salvatore Cammarano

PERSONAGGI

| | |
|---------------------------|---------------------|
| Il Conte di Luna | <i>baritono</i> |
| Leonora | <i>soprano</i> |
| Azucena | <i>mezzosoprano</i> |
| Manrico | <i>tenore</i> |
| Ferrando | <i>basso</i> |
| Ines | <i>soprano</i> |
| Ruiz | <i>tenore</i> |
| Un vecchio zingaro | <i>basso</i> |
| Un messo | <i>tenore</i> |

Compagne di Leonora e religiose, Famiglieri del Conte, uomini d'arme, zingari e zingare

L'avvenimento ha luogo in parte in Biscaglia, parte in Aragona.

Epoca dell'azione: il principio del XV° secolo

Prima rappresentazione

Roma, Teatro Apollo, 19 gennaio 1853

PARTE PRIMA

(Il duello)

[N° 1 - Introduzione]

Scena I°

(Atrio nel palazzo dell'Aliaferia. Da un lato, porta che mette agli appartamenti del Conte di Luna

Ferrando e molti Familiari del Conte giacciono presso la porta; alcuni Uomini d'arme passeggiano in fondo)

FERRANDO

(ai Familiari vicini ad assopirsi)

All'erta, all'erta! Il Conte
n'è d'uopo attender vigilando; ed egli
talor, presso i veroni
della sua cara, intere
passa le notti.

FAMIGLIARI

Gelosia le fiere
serpi gli avventa in petto!

FERRANDO

Nel trovator, che dai giardini move
notturno il canto, d'un rivale a dritto
ei teme.

FAMIGLIARI

Dalle gravi
palpebre il sonno a discacciar, la vera
storia ci narra di Garzia, germano
al nostro Conte.

FERRANDO

La dirò: venite
intorno a me.

(I famigliari eseguiscono)

ARMIGERI

(accosdtandosi pur essi)

Noi pure!

FAMIGLIARI

Udite, udite.

(Tutti accerchiano Ferrando)

[Racconto]

FERRANDO

Di due figli vivea padre beato
il buon Conte di Luna:
fida nutrice del secondo nato
dormia presso la cuna.
Sul romper dell'aurora un bel mattino
ella dischiude i rai;
e chi trova d'accanto a quel bambino?

FAMIGLIARI E ARMIGERI

Chi? Favella. Chi? Chi mai?

FERRANDO

Abbietta zingara, fosca vegliarda!...
Cingeva i simboli di maliarda!
E sul fanciullo, con viso arcigno,
l'occhio affiggeva torvo, sanguigno!
D'orror compresa è la nutrice!
Acuto un grido all'aura scioglie;
ed ecco, in meno che il labbro il dice,
i servi accorrono in quelle soglie;
e fra minacce, urlì, percosse
la rea discacciano ch'entrarvi osò.

FAMIGLIARI E ARMIGERI

Giusto quei petti sdegno commosse;
l'insana vecchia lo provocò.

FERRANDO

(raccontando)

Asserì che tirar del fanciullino
l'oroscopo volea...
Bugiarda!... Lenta febbre del meschino
la salute struggea!
Coverto di pallor, languido, affranto
ei tremava la sera.
Il dì traeva in lamentevol pianto...
Ammaliato egli era!

(Famigliari ed armigeri inorridiscono)

La fattucchiera perseguitata
fu presa, e al rogo fu condannata;

ma rimaneva la maledetta
figlia, ministra di ria vendetta!
Compi quest'empia nefando eccesso!...
Sparve il fanciullo e si rinvenne
mal spenta brace nel sito istesso
ov'arsa un giorno la strega venne!
E d'un bambino... ahimè! l'ossame
bruciato a mezzo, fumante ancor!

FAMIGLIARI E ARMIGERI

Ah scellerata!... oh donna infame!
Del par m'investe odio ed orror!

(alcuni)

E il padre?

FERRANDO

Brevi e tristi giorni visse!
pure ignoto del cor presentimento
gli diceva che spento
non era il figlio; ed, a morir vicino,
bramò che il signor nostro a lui giurasse
di non cessar le indagini... ah! fur vanel!...

ARMIGERI

E di colei non s'ebbe
contezza mai?

FERRANDO

Nulla contezza... Oh, dato
mi fosse rintracciarla
un dì!...

FAMIGLIARI

Ma ravvisarla
potresti?

FERRANDO

Calcolando
gli anni trascorsi... lo potrei.

ARMIGERI

Sarebbe
tempo presso la madre
all'inferno spedirla.

FERRANDO

All'inferno? È credenza che dimori
ancor nel mondo l'anima perduta
dell'empia strega, e quando il cielo è nero

in varie forme altrui si mostri.

FAMIGLIARI E ARMIGERI

(con terrore)

È vero! È ver!...

ARMIGERI

Su l'orlo dei tetti alcun l'ha veduta!
In upupa o strige talora si muta!

FAMIGLIARI

In corvo tal'altra; più spesso in civetta!
Sull'alba fuggente al par di saetta.

FERRANDO

Morì di paura un servo del conte,
che avea della zingara percossa la fronte!

ARMIGERI, POI FAMIGLIARI

Ah! morì!...

(Tutti si pingono di superstizioso terrore)

Apparve a costui d'un gufo la sembianza
Nell'alta quiete di tacita stanza!...

FAMIGLIARI, POI ARMIGERI

D'un gufo!...

FERRANDO

Con l'occhio lucente guardava, guardava!
il cielo attristando d'un urlo ferall!...

FAMIGLIARI, POI ARMIGERI

Guardava!

Allor mezzanotte appunto suonava...

*(Una campana suona improvvisamente a distesa
mezzanotte)*

FERRANDO, FAMIGLIARI ED ARMIGERI

(Con subito soprassalto)

Ah! sia maledetta la strega infernal!

*(Odoni alcuni tocchi di tamburo. Gli uomini d'arme
accorrono in fondo; i Familiari corrono verso la
porta)*

[N° 2 - Cavatina]

Scena II°

(Giardini del palazzo. Sulla destra marmorea scalinata che mette agli appartamenti. La notte è inoltrata; dense nubi coprono la luna.)

Leonore e Ines

INES

Che più t'arresti? L'ora è tarda: vieni.
Di te la regal donna
chiese, l'udisti?

LEONORA

Un'altra notte ancora
senza vederlo...

INES

Perigliosa fiamma
tu nutri!! Oh come, dove
la primiera favilla
in te s'apprese?

LEONORA

Ne' tornei. V'apparve
bruno le vesti ed il cimier, lo scudo
bruno e di stemma ignudo,
sconosciuto guerrier, che dell'agone
gli onori ottenne: al vincitor sul crine
il serto io posi! Civil guerra intanto
arse. Nol vidi più, come d'aurato
sogno fuggente imago! ed era volta
lunga stagion... ma poi...

INES

Che avvenne?

LEONORA

Ascolta.

Tacea la notte placida
e bella in ciel sereno
la luna il viso argenteo
mostrava lieto e pieno...
Quando suonar per l'aere,
infino allor sì muto,
dolci s'udiro e flebili
gli accordi d'un liuto,
e versi melanconici
un trovator cantò.

Versi di prece ed umile
qual d'uom che prega Iddio,
in quella ripeteasi
un nome... il nome mio!...
Corsi al veron sollecita...
Egli era! egli era desso!...
Gioia provai che agli angeli
solo è provar concesso!...
Al core, al guardo estatico
la terra un ciel sembrò.

INES

Quanto narrasti di turbamento
m'ha piena l'alma!... lo temo!

LEONORA

Invano...

INES

Dubbio, ma triste presentimento
in me risveglia quest'uomo arcano!
Tenta obliarlo...

LEONORA

Che dici? oh basti!

INES

Cedi al consiglio dell'amistà...
Cedi...

LEONORA

Obliarlo! Ah, tu parlasti
detto, che intendere l'alma non sa...

Di tale amor che dirsi
mal può dalla parola,
d'amor che intendo io sola,
il cor s'inebriò!
Il mio destino compiersi
non può che a lui dappresso...
S'io non vivrò per esso,
per esso io morirò!

INES

(da sé)

Non debba mai pentirsi
Chi tanto un giorno amò!

INES

(c.s.)

Non debba mai, ecc.

(Ascendono agli appartamenti.)

[N° 3 – Scena, Romanza, Terzetto]

Scena III°

Il Conte

CONTE

Tace la notte! Immersa
nel sonno, è certo, la regal signora;
ma veglia la sua dama... Oh! Leonora!
tu desta sei; mel dice,
da quel verone, tremolante un raggio
della notturna lampa...
Ah! l'amorosa fiamma
m'arde ogni fibra!... Ch'io ti vegga è d'uopo,
che tu m'intenda... Vengo... A noi supremo
è tal momento...

(Cieco d'amore avviarsi verso la gradinata. Odoni
gli accordi d'un liuto: egli s'arresta)

Il Trovator!... Io fremo!

MANRICO

(fra le piante)

Deserto sulla terra,
col rio destino in guerra
e sola spese un cor
al trovator!

CONTE

Oh detti! Io fremo!...

MANRICO

(c.s.)

Ma s'ei quel cor possiede,
bello di casta fede,
e d'ogni re maggior
il trovator!

CONTE

Oh detti!... Oh gelosia!...
Non m'inganno... Ella scende!

(S'avvolge nel suo mantello)

Scena IV°

LEONORA

(correndo verso il Conte)

Anima mia!

CONTE

(fra sè)

Che far?

LEONORA

Più dell'usato
è tarda l'ora... io ne contai gl'istanti
co' palpiti del core!... Alfin ti guida
pietoso amor fra queste braccia...

UNA VOCE

(fra le piante)

Infida!...

(Nel tempo stesso la luna mostrasi dai nugoli,
e lascia scorgere una persona, di cui la visiera
nasconde il volto)

Scena V°

Manrico e detti

LEONORA

Qual voce!... Ah, dalle tenebre
tratta in errore io fui!

(riconoscendo entrambi, e gettandosi ai piedi di
Manrico, agitatissima)

A te credei rivolgere
l'accento e non a lui...
A te, che l'anima mia
sol chiede, sol desia...
Io t'amo, il giuro, io t'amo
d'immenso, eterno amor!

CONTE

Ed osi?

MANRICO

(sollevandola)

Ah, più non bramo!...

CONTE

Avvampo di furor!

LEONORA

Io t'amo!...

MANRICO

Ah! più non bramo!...

CONTE

Se un vil non sei discovriti...

LEONORA

Ohimè!

CONTE

Palesa il nome...

LEONORA

(piano, a Manrico)

Deh, per pietà!...

MANRICO

(sollevando la visiera dell'elmo)

Ravvisami,
Manrico io son.

CONTE

Tu!... Come!
Insano! Temerario!
d'Urgel seguace, a morte
proscritto, ardisci volgerti
a queste regie porte?

MANRICO

Che tardi?... Or via, le guardie
appella, ed il rivale
al ferro del carnefice
consegna.

CONTE

Il tuo fatale
istante assai più prossimo è,
dissennato! Vieni...

LEONORA

Conte!

CONTE

Al mio sdegno vittima
è d'uopo ch'io ti sveni...

LEONORA

Oh ciel! t'arresta...

CONTE

Seguimi...

MANRICO

Andiam...

LEONORA

Che mai farò?

CONTE

Seguimi...

MANRICO

Andiam...

LEONORA

Un sol mio grido perdere
lo puote... M'odi...

CONTE

No!

Di geloso amor sprezzato
Arde in me tremendo il foco!
Il tuo sangue, o sciagurato,
Ad estinguerlo fia poco!

(a Leonora)

Dirgli, o folle, "lo t'amo" ardisti!...
Ei più vivere non può...
Un accento proferisti
che a morir lo condannò!

LEONORA

Un istante almen dia loco
il tuo sdegno alla ragione...
Io, sol io, di tanto foco
son, pur troppo, la cagione!
Piombi, ah! piombi il tuo furore
sulla rea che t'oltraggiò...
Vibra il ferro in questo core,
che te amar non vuol, né può.

MANRICO

Del superbo vana è l'ira!
Ei cadrà da me trafitto.
Il mortal che amor t'ispira,
dall'amor fu reso invito.

(al Conte)

La tua sorte è già compita...
L'ora ormai per te suonò!
Il suo core e la tua vita
il destino a me serbò!

CONTE

Folle!
Dirgli "t'amo", oh folle ardisti!...
Il tuo sangue ecc.
Ah! di geloso amor ecc.

*(I due rivali si allontanano con le spade sguainate;
Leonora cade, priva di sentimento)*

PARTE SECONDA

(La Zingara)

[N° 4 – Coro e Canzone

Scena I°

(Un diruto abituro sulle falde di un monte della Biscaglia. Nel fondo, quasi tutto aperto, arde un gran fuoco. I primi albori.

Azucena siede presso il fuoco. Manrico le sta disteso accanto sopra una coltrice ed avviluppato nel suo mantello; ha l'elmo ai piedi e fra le mani la spada, su cui figge immobilmente lo sguardo. Una banda di Zingari è sparsa all'interno)

ZINGARI E ZINGARE

Vedi le fosche notturne spoglie
de' cieli sveste l'immensa volta;
sembra una vedova che alfin si toglie
i bruni panni ond'era involta.
All'opra! all'opra... Dagli... martella...

(Danno di piglio ai loro ferri del mestiere; al misurato tempestare dei martelli cadenti sulle incudini, or uomini, or donne, e tutti in un tempo infine intonano la cantilena seguente:)

Chi del gitano i giorni abbella?
La zingarella!

(Gli Zingari si fermano un poco dal lavoro e dicono alle donne)

ZINGARI

Versami un tratto; lena e coraggio
il corpo e l'anima traggon dal bere.

(Le donne mescono ad essi in rozze coppe)

ZINGARI E ZINGARE

Oh guarda, guarda! Del sole un raggio
brilla più vivido nel mio/tuo bicchiere!
All'opra, all'opra... Dagli, martella...
Chi del gitano i giorni abbella?
La zingarella!

AZUCENA

(Canta; gli Zingari le si fanno da lato)

Stride la vampa! – La folla indomita
corre a quel foco, – lieta in sembianza!
Urli di gioia – intorno echeggiano:

Cinta di sgherri – donna s'avanza!
Sinistra splende – sui volti orribili
la tetra fiamma – che s'alza al ciel!

Stride la vampa! – Giunge la vittima
nero vestita, – discinta e scalza!
Grido feroce – di morte levasi;
l'eco il ripete – di balza in balza!
Sinistra splende – sui volti orribili
la tetra fiamma – che s'alza al ciel!

ZINGARI E ZINGARE

Mesta è la tua canzon!

AZUCENA

Del pari mesta
che la storia funesta
da cui tragge argomento!

(Rivolge il capo dalla parte di Manrico e mormora cupamente:)

Mi vendica... Mi vendica!

MANRICO

(fra sè)

L'arcana
parola ognor!

UN VECCHIO ZINGARO

Compagni, avanza il giorno:
a procacciarci un pan, su, su, scendiamo
per le propinque ville.

ZINGARI E ZINGARE

Andiamo...

(Ripongono sollecitamente ne' sacchi i loro arnesi e discendono giù alla rinfusa giù per la china; tratto tratto e sempre a distanza odesi il loro canto)

ZINGARI

Chi del gitano i giorni abbella?
La zingarella!

[N° 5 – Racconto]

MANRICO

(sorgendo)

Soli or siamo; deh, narra
questa storia funesta.

AZUCENA

(c.s.)

E tu la ignori,
Tu pur!... Ma, giovinetto, i passi tuoi
d'ambizion lo sprone
lungi traea!... Dell'ava il fine acerbo
è quest'istoria... La incolpò superbo
Conte di malefizio, onde asserìa
còlto un bambin suo figlio... Essa bruciata
venne ov'arde quel foco!

MANRICO

(rifuggendo con raccapriccio dalla fiamma)

Ahi! Sciagurata!

AZUCENA

Condotta ell'era in ceppi al suo destin tremendo!
Col figlio sulle braccia, io la seguia piangendo.
Infino ad essa un varco tentai, ma invano aprirmi...
Invano tentò la misera fermarsi e benedirmi!
Ché, fra bestemmie oscene, pungendola coi ferri,
al rogo la cacciavano gli scellerati sgherri!
Allor, con tronco accento: "Mi vendica!"
sclamò.
Quel detto un'eco eterna in questo cor lasciò.

MANRICO

La vendicasti?

AZUCENA

Il figlio giunsi a rapir del Conte...
Lo trascinai qui meco... Le fiamme ardean già pronte.

MANRICO

(con raccapriccio)

Le fiamme!... oh ciel!... Tu forse?...

AZUCENA

Ei distruggeasi in pianto...
Io mi sentiva il core dilaniato, infranto!...
Quand'ecco agli egri spirti, come in un sogno,
apparve
la vision ferale di spaventose larve!
Gli sgherri ed il supplizio!... La madre smorta in volto...
Scalza, discinta!... il grido, il noto grido ascolto...
"Mi vendica!" La mano convulsa tendo...
stringo
la vittima... nel foco la traggo, la sospingo...
Cessa il fatal delirio... L'orrida Scena fugge...
La fiamma sol divampa, e la sua preda strugge!
Pur volgo intorno il guardo e innanzi a me
vegg'io
dell'empio Conte il figlio...

MANRICO

Ah! che dici?

AZUCENA

Il figlio mio...

MANRICO

Ah!

AZUCENA

...mio figlio avea bruciato!

MANRICO

Quale orror!

AZUCENA

Ah!

Mio figlio!...

MANRICO

Quale orror!

AZUCENA

Il figlio mio avea bruciato!

MANRICO

Orror!

Quale orror!

AZUCENA

Sul capo mio le chiome sento rizzarsi ancor!

*(Azucena ricade trambasciata sul proprio seggio;
Manrico ammutolisce colpito d'orrore e di sorpresa.
Momenti di silenzio)*

[N° 6 – Scena e Duetto]

MANRICO

Non son tuo figlio? E chi son io, chi dunque?...

AZUCENA

(interrompendolo, con la sollecitudine di chi cerca di emendare involontario fallo)

Tu sei mio figlio!

MANRICO

Eppur dicesti...

AZUCENA

Ah!... forse...

Che vuoi! quando al pensier s'affaccia il truce caso, lo spirito intenebrato pone stolte parole sul mio labbro... Madre, tenera madre non m'avesti ognora?

MANRICO

Potrei negarlo?

AZUCENA

A me, se vivi ancora, nol dêi? Notturna, sui pugnati campi di Pelilla, ove spento fama ti disse, a darti sepoltura non mossi? La fuggente aura vital non iscovrì, nel seno non t'arrestò materno affetto?... E quante cure non spesi a risanar le tante ferite! ...

MANRICO

(con nobile orgoglio)

Che portai nel dì fatale...
Ma tutte qui, nel petto!... lo sol, fra mille già sbandati, al nemico volgendo ancor la faccia!... Il rio De Luna su me piombò col suo drappello; io caddi, però da forte io caddi!

AZUCENA

Ecco mercede
a' giorni, che l'infame

nel singolar certame
ebbe salvi da te!... Qual t'acciecava
strana pietà per esso?

MANRICO

Oh madre!... Non saprei dirlo a me stesso!

AZUCENA

Strana pietà!...

MANRICO

Mal reggendo all'aspro assalto,
ei già tocco il suolo avea:
Balenava il colpo in alto
che trafiggerlo dovea...
Quando arresta un moto arcano,
nel discender, questa mano...
Le mie fibre acuto gelo
fa repente abbrividir!
Mentre un grido vien dal cielo,
che mi dice: "Non ferir!"

AZUCENA

Ma nell'alma dell'ingrato
non parlò del cielo un detto!
Oh! se ancor ti spinge il fato
a pugnar col maledetto,
compi, o figlio, qual d'un Dio,
compi allora il cenno mio!
Sino all'elsa questa lama
vibra, immergi all'empio in cor.

MANRICO

Sì, lo giuro, questa lama
scenderà dell'empio in cor.

(Odesi un prolungato suono di corno)

L'usato messo Ruiz invia!...
Forse...

AZUCENA

(Mi vendica!)

(Resta concentrata, e quale inconsapevole di ciò che avviene)

Scena II°

Un Messo e detti

MANRICO

(al Messo)

Inoltra il piè.
Guerresco evento, dimmi, seguia?

MESSO

(porgendo il foglio che Manrico legge)

Risponda il foglio che reco a te.

MANRICO

(leggendo la lettera)

“In nostra possa è Castellor; ne dêi
tu, per cenno del prence,
vigilar le difese: ove ti è dato,
affrèttati a venir... Giunta la sera,
tratta in inganno di tua morte al grido,
nel vicin claustro della Croce il velo
cingerà Leonora”.

(con dolorosa esclamazione)

Oh giusto cielo!

AZUCENA

(scuotendosi, fra sè)

Che fia!

MANRICO

(al Messo)

Veloce scendi la balza,
e d'un cavallo a me provvedi...

MESSO

Corro...

AZUCENA

(frapponendosi)

Manrico!

MANRICO

Il tempo incalza...
Vola, m'aspetta del colle a' piedi.

(Il Messo parte affrettatamente)

AZUCENA

E speri, e vuoi?...

MANRICO

(fra sè)

Perderla?... Oh ambascia!...
Perder quell'angelo?...

AZUCENA

(fra sè)

È fuor di sé!

MANRICO

(postosi l'elmo sul capo e afferrando il mantello)

Addio!

AZUCENA

No... ferma... odi...

MANRICO

Mi lascia...

AZUCENA

(autorevole)

Ferma... Son io che parlo a te!

Perigliarti ancor languente
per cammin selvaggio ed ermo!
Le ferite vuoi, demente,
riaprir del petto infermo?
No, soffrirlo non poss'io...
Il tuo sangue è sangue mio!...
Ogni stilla che ne versi
tu la spremi dal mio cor!

MANRICO

Un momento può involarmi
il mio ben, la mia speranza!...
No, che basti ad arrestarmi
terra e ciel non han possanza...
Ah!... mi sgombra, o madre, i passi...
Guai per te s'io qui restassi! ...
Tu vedresti ai piedi tuoi
spento il figlio dal dolor!

AZUCENA

No, soffrirlo ecc.

MANRICO

Guai per te ecc.

AZUCENA

Ferma, deh! ferma...

MANRICO

Mi lascia, mi lascia...

AZUCENA

M'odi, deh! m'odi!

MANRICO

Perder quell'angelo?...
Mi lascia... addio!...

AZUCENA

Ah! ferma, m'odi,
son io che parlo a te;
ferma... ferma...

(Manrico s'allontana, indarno trattenuto da Azucena)

[N° 7 – Aria]

Scena III°

*Chiostro d'un cenobio in vicinanza di Castellor:
Alberi nel fondo. È notte.*

*Il Conte, Ferrando ed alcuni Seguaci inoltrandosi
cautamente avviluppati nei loro mantelli*

CONTE

Tutto è deserto, né per l'aura ancora
suona l'usato carne...
In tempo io giungo!

FERRANDO

Ardita opra, o Signore,
imprendi.

CONTE

Ardita, e qual furente amore
ed irritato orgoglio
chiesero a me. Spento il rival, caduto
ogni ostacol sembrava a' miei desiri;
novello e più possente ella ne appresta!
L'altare! Ah no, non fia
d'altri Leonora mai!... Leonora è mia!

Il balen del suo sorriso
d'una stella vince il raggio!
Il fulgor del suo bel viso
novo infonde in me coraggio!...
Ah! l'amor, l'amore ond'ardo
le favelli in mio favor!
Sperda il sole d'un suo sguardo
la tempesta del mio cor.

(Odesi il rintocco de' sacri bronzi)

Qual suono!... oh ciel...

FERRANDO

La squilla
vicino il rito annunzia!

CONTE

Ah! pria che giunga
all'altar... si rapisca!...

FERRANDO

Ah bada!

CONTE

Taci!...
Non odo... andate... di quei faggi all'ombra
Celatevi...

(Ferrando e gli altri seguaci si allontanano)

Ah! fra poco
mia diverrà... Tutto m'investe un foco!

*(Ansioso, guardingo osserva dalla parte donde deve
giungere Leonora, mentre Ferrando e i Seguaci
dicono sottovoce:)*

FERRANDO, SEGUACI

Ardire!... Andiam... celiamoci
fra l'ombre... nel mister!
Ardire!... Andiam!... silenzio!
Si compia il suo voler.

CONTE

(nell'eccesso del furore)

Per me, ora fatale,
i tuoi momenti affretta:
La gioia che m'aspetta
gioia mortal non è!...
Invano un Dio rivale
s'oppone all'amor mio:

Non può nemmeno un Dio,
donna, rapirti a me!

FERRANDO, SEGUACI
Ardir!... Andiam... ecc.

CONTE
(c.s.)

Per me, ora fatale ecc.

FERRANDO, SEGUACI
Ardir ecc.

CONTE
Non può nemmeno ecc.

*(Ferrando e seguaci s'allontanano. Il Conte pure
s'allontana a poco a poco e si nasconde con loro fra
gli alberi)*

[N° 8 Finale Atto II°]

CORO INTERNO DI RELIGIOSE
Ah!... se l'error t'ingombra,
o figlia d'Eva, i rai,
presso a morir, vedrai
che un'ombra, un sogno fu,
anzi del sogno un'ombra
la speme di quaggiù!

CONTE
(nascosto fra le piante)

No, no, non può ecc.

FERRANDO E SEGUACI
(c.s.)

Coraggio, ardir ecc.

CORO INTERNO DI RELIGIOSE
Vieni e t'asconda il velo
ad ogni sguardo umano!
Aura o pensier mondano
qui vivo più non è.
Al ciel ti volgi e il cielo
si schiuderà per te.

CONTE
(nascosto fra le piante)

No, no, non può ecc.

FERRANDO E SEGUACI
(c.s.)

Coraggio, ardir ecc.

CORO INTERNO DI RELIGIOSE
Al ciel ti volgi ecc.

Scena IV°

*(Leonora con Ines e seguito muliebre, poi il Conte,
Ferrando e seguaci, indi Manrico)*

LEONORA
Perchè piangete?

INES
Ah!... dunque
tu per sempre ne lasci!

LEONORA
O dolci amiche,
un riso, una speranza, un fior la terra
non ha per me! Degg'io
volgermi a Quei che degli afflitti è solo
sostegno e dopo i penitenti giorni
può fra gli eletti al mio perduto bene
ricongiungermi un dì!... Tergete i rai

(incamminandosi)
e guidatemi all'ara!

CONTE
(irrompendo ad un tratto)

No, giammai!...

INES E LE DONNE
Il Conte!

LEONORA
Giusto ciel!

CONTE
Per te non avvi
che l'ara d'imeneo.

DONNE
Cotanto ardia!...

LEONORA

Insano!... E qui venisti?...

CONTE

A farti mia.

(E sì dicendo scagliasi verso Leonora, onde impadronirsi di lei; ma fra esso e la preda trovasi, qual fantasma sorto di sotterra, Manrico. Un grido universale)

LEONORA

E deggio... e posso crederlo?
Ti veggo a me d'accanto?
È questo un sogno, un'estasi,
un sovrumano incanto?
Non regge a tanto giubilo
rapito, il cor sospeso!...
Sei tu dal ciel disceso,
o in ciel son io cor te?

CONTE

Dunque gli estinti lasciano
di morte il regno eterno;
a danno mio rinunzia
le prede sue l'inferno!
Ma se non mai si fransero
de' giorni tuoi gli stami,
se vivi e viver brami,
fuggi da lei, da me.

MANRICO

Né m'ebbe il ciel, né l'orrido
varco infernal sentiero...
Infami sgherri vibrano
mortal colpi, è vero!...
Potenza irresistibile
hanno de' fiumi l'onde!
Ma gli empi un Dio confonde!
Quel Dio soccorse a me.

LEONORA

O in ciel son io ecc.
È questomun sogno ecc.

DONNE

(a Leonora)

Il cielo in cui fidasti
pietade avea di te.

FERRANDO, SEGUACI

(al Conte)

Tu col destin contrasti:
Suo difensore egli è.

Scena V°

(Ruiz seguito da una lunga tratta di Armati, e detti)

RUIZ E SEGUACI

Urgel viva!

MANRICO

Miei prodi guerrieri!

RUIZ

Vieni...

MANRICO

(a Leonora)

Donna, mi segui.

CONTE

(apponendosi)

E tu speri?

LEONORA

Ah!

MANRICO

(al Conte)

T'arretra!...

CONTE

(sguainando la spada)

Involarmi costei!

No!

RUIZ, ARMATI

(accercchiando il Conte)

Vaneggi!

FERRANDO, SEGUACI

Che tenti, Signor?

(Il Conte è disarmato da quei di Ruiz)

CONTE

(con gesti ed accento di maniaco furore)

Di ragione ogni lume perdei!

LEONORA

(fra sè)

M'atterrisce...

CONTE

Ho le furie nel cor!

RUIZ, ARMATI

(a Manrico)

Vien: la sorte sorride per te.

FERRANDO, SEGUACI

(al Conte)

Cedi; or ceder viltade non è.

LEONORA

Sei tu dal ciel ecc.

(ensemble)

*(Manrico tragge seco Leonora, il Conte è respinto;
le donne rifuggono al cenobio)*

PARTE TERZA

(Il Figlio della Zingara)

[N° 9 – Coro]

Scena I°

(Accampamento. A destra il padiglione del Conte di Luna, su cui sventola la bandiera in segno di supremo comando; da lungi torreggia Castellor.)

Scolte di uomini d'arme dappertutto; altri giocano, altri forbiscono le armi, altri passeggiano, poi Ferrando dal padiglione del Conte)

ALCUNI ARMIGERI

Or co' dadi, ma fra poco
giuocherem ben altro gioco.

ALTRI ARMIGERI

(Che puliscono le armature)

Quest'acciar, dal sangue or terso,
Fia di sangue in breve asperso!

(Odoni strumenti guerrieri; tutti si volgono là d'onde il suono si avvanza. Un grosso drappello di balestrieri, in completa armatura, traversa il campo.)

ALCUNI

Il soccorso dimandato!

ALTRI

Han l'aspetto del valor!

TUTTI

Più l'assalto ritardato
or non fia di Castellor!
No, non fia più!

FERRANDO

(dal padiglione del Conte)

Sì, prodi amici; al dì novello è mente
del capitan la rocca
investir d'ogni parte.
Colà pingue bottino
certezza è rinvenir più che speranza.
Si vinca; è nostro.

TUTTI

Tu c'inviti a danza!

Squilli, echeggi la tromba guerriera,
chiami all'armi, alla pugna, all'assalto;
fia domani la nostra bandiera
di quei merli piantata sull'alto.
No, giammai non sorrise vittoria
di più liete speranze finor!...
Ivi l'util ci aspetta e la gloria,
ivi opimi la preda e l'onor.

(partendo)

No, giammai ecc.

(si disperdono)

[N° 10 – Scena e Terzetto]

Scena II°

Il Conte uscito dalla tenda volge uno sguardo bieco a Castellor)

CONTE

In braccio al mio rival! Questo pensiero
come persecutor demone ovunque
m'insegue!... In braccio al mio rival!... Ma
corro,
surta appena l'aurora,
io corro e separarvi... Oh Leonora!

(Odesi tumulto)

Scena III°

Ferrando e detto

(Entra Ferrando)

CONTE

Che fu?

FERRANDO

Dappresso il campo
s'aggirava una zingara: sorpresa
da' nostri esploratori,
si volse in fuga; essi, a ragion temendo.
Una spia nella trista,
l'inseguir...

CONTE

Fu raggiunta?

FERRANDO

È presa.

CONTE

Vista
l'hai tu?

FERRANDO

No; della scorta
il condottier m'apprese
l'evento.

(Tumulto più vicino)

CONTE

Eccola.

Scena IV°

Azucena, con le mani avvinte, trascinata dagli esploratori, un codazzo d'altri soldati e detti

ESPLORATORI

Innanzi, o strega, innanzi...

AZUCENA

Aita!... Mi lasciate...
O furibondi!

ESPLORATORI

Innanzi!...

AZUCENA

Che mal fec'io?

CONTE

S'appressi.

(Azucena è tratta innanzi al Conte)

A me rispondi
e trema dal mentir!

AZUCENA

Chiedi!

CONTE

Ove vai?

AZUCENA

Non so...

CONTE

Che!

AZUCENA

D'una zingara è costume
muover senza disegno
il passo vagabondo,
ed è suo tetto il ciel, sua patria il mondo.

CONTE

E vieni?

AZUCENA

Da Biscaglia, ove sinora
le sterili montagne ebbi a ricetto!

CONTE

(fra sé)

Da Biscaglia?

FERRANDO

(fra sé)

Che intesi!... O qual sospetto!

AZUCENA

Giorni poveri vivea,
pur contenta del mio stato;
sola speme un figlio avea...
Mi lasciò!... m'oblia, l'ingrato!
lo deserta, vado errando
di quel figlio ricercando,
di quel figlio che al mio core
pene orribili costò!...
Qual per esso provo amore
madre in terra non provò!

FERRANDO

(fra sé)

Il Suo volto!

CONTE

Di', traesti
lunga etade tra quei monti?

AZUCENA

Lunga, sì.

CONTE

Rammenteresti
un fanciul, prole di conti,
involato al suo castello,
son tre lustri, e tratto quivi?

AZUCENA

E tu, parla... sei?...

CONTE

Fratello
del rapito.

AZUCENA

(Ah!)

FERRANDO

(notando il mal nascosto terrore di Azucena)

(Sì!)

CONTE

Ne udivi
mai novella?

AZUCENA

Io?... No... Concedi
Che del figlio
l'orme io scopro.

FERRANDO

Resta, iniqua...

AZUCENA

Ohimè!...

FERRANDO

Tu vedi
chi l'infame, orribil opra
commettea...

CONTE

Finisci.

FERRANDO

È dessa.

AZUCENA

(piano, a Ferrando)

Taci

FERRANDO

È dessa che il bambino
arse!

CONTE

Ah! perfida!

ESPLORATORI

Ella stessa!

AZUCENA

Ei mentisce...

CONTE

Al tuo destino
or non fuggi.

AZUCENA

Deh!...

CONTE

Quei nodi
più stringete.

(I soldati eseguiscono)

AZUCENA

Oh! Dio!... Oh Dio!...

ESPLORATORI

Urla pur!

AZUCENA

(con disperazione)

E tu non vieni,
o Manrico, o figlio mio?...
Non soccorri all'infelice
madre tua?

CONTE

Di Manrico genitrice!

FERRANDO

Trema!...

CONTE

Oh sorte!... In mio poter!

FERRANDO

Trema!

Trema!

CONTE

Oh! sorte!

AZUCENA

Deh, rallentate, o barbari,
le acerbe mie ritorte...
Questo crudel supplizio
è prolungata morte...
D'iniquo genitore
empio figliuol peggiore,
trema... V'è Dio pei miseri,
e Dio ti punirà!

CONTE

Tua prole, o turpe zingara,
colui, quel traditore?...
Potrò col tuo supplizio
ferirlo in mezzo al core!
Gioia m'inonda il petto,
cui non esprime il detto!...
Meco il fraterno cenere
piena vendetta avrà!

FERRANDO, ESPLORATORI

Infame pira sorgere,
ah, sì, vedrai tra poco...
Né solo tuo supplizio
sarà terreno foco!...
Le vampe dell'inferno
a te fina rogo eterno;
ivi penare ed ardere
l'anima tua dovrà!

AZUCENA

Deh! rallentate! ecc

*(Al cenno del Conte i soldati traggono seco loro
Azucena. Egli entra nella sua tenda, seguito da Fer-
rando)*

[N° 11 – Aria]

Scena V°

*Sala adiacente alla Cappella in Castellor, con il
verone nel fondo*

Manrico, Leonora e Ruiz

LEONORA

Quale d'armi fragor poc'anzi intesi?

MANRICO

Alto è il periglio!
Vano dissimularlo fora!
Alla novella aurora
assaliti saremo!...

LEONORA

Ahimè!... che dici!...

MANRICO

Ma de' nostri nemici
avrem vittoria... Pari
abbiam al loro ardir, brando e coraggio!...

(a Ruiz)

Tu va'; le belliche opre,
nell'assenza mia breve, a te commetto.
Che nulla manchi!...

(Ruiz parte)

Scena VI°

Manrico e Leonora

LEONORA

Di qual tetra luce
il nostro imen risplende!

MANRICO

Il presagio funesto,
deh, sperdi, o cara!...

LEONORA

E il posso?

MANRICO

Amor... sublime amore,
in tale istante ti favelli al core.

Ah! sì, ben mio, coll'essere
io tuo, tu mia consorte,
avrò più l'alma intrepida,
il braccio avrò più forte;
ma pur se nella pagina
de' miei destini è scritto
ch'io resti fra le vittime
dal ferro ostil trafitto,
fra quegli estremi aneliti
a te il pensier verrà
e solo in ciel precederti
la morte a me parrà!

(Odesi il suono dell'organo della vicina cappella)

LEONORA, MANRICO

L'onda de' suoni mistici
pura discende al cor!
Vieni; ci schiude il tempio
gioie di casto amor.

(Si avviano giubilanti al tempio. Ruiz viene frettoloso)

RUIZ

Manrico?

MANRICO

Che?

RUIZ

La zingara,
vieni, tra ceppi mira...

MANRICO

Oh Dio!

RUIZ

Per man de' barbari
accesa è già la pira...

MANRICO

(accostandosi al verone)

Oh ciel! mie membra oscillano...
Nube mi copre il ciglio!

LEONORA

Tu fremi!

MANRICO

E il deggio!... Sappilo.
Io son...

LEONORA

Chi mai?

MANRICO

Suo figlio!...
Ah! vili!... il rio spettacolo
Quasi il respir m'invola...
Raduna i nostri, affrettati...
Ruiz... va... torna... vola...

(Ruiz parte)

Di quella pira l'orrendo foco
tutte le fibre m'arse. avvampò!...
Empi, spegnetela, o ch'io fra poco
col sangue vostro la spegnerò...
Era già figlio prima d'amarti,
non può frenarmi il tuo martir.
Madre infelice, corro a salvarti,
o teco almeno corro a morir!

LEONORA

Non reggo a colpi tanto funesti...
Oh, quanto meglio saria morir!

MANRICO

Din quella pira ecc.

(Ruiz torna con Armati)

RUIZ, ARMATI

All'armi, all'armi! Eccone presti
a pugnar teco, teco a morir.

(Manrico parte frettoloso seguito da

*Ruiz e dagli Armati, mentre bodasi dall'interno
fragor d'armi e di bellici strumenti)*

PARTE QUARTA

(Il supplizio)

[N° 12 – Scena ed Aria]

Scena I°

Un'ala del palazzo dell'Aliaferia. All'angolo una torre con finestre assicurate da spranghe di ferro. Notte oscura.

Si avanzano due persone ammantellate: sono Ruiz e Leonora)

RUIZ

(sommessamente)

Siam giunti; ecco la torre, ove di Stato gemono i prigionieri... ah, l'infelice ivi fu tratto!

LEONORA

Vanne...

lasciami, né timor di me ti prenda...
Salvarlo io potrò forse.

(Ruiz si allontana)

Timor di me?... Sicura,
presta è la mia difesa.

(I suoi occhi figgonsi ad una gemma che le fregia la mano destra.)

In quest'oscura
notte ravvolta, presso a te son io,
e tu nol sai... Gemente
aura che intorno spiri,
deh, pietosa gli arrega i miei sospiri...

D'amor sull'ali rosee
vanne, sospir dolente:
Del prigioniero misero
conforta l'egra mente...
Com'aura di speranza
aleggia in quella stanza:
Lo desta alle memorie,
ai sogni dell'amor!
Ma deh! non dirgli, improvvido,
le pene del mio cor!

(Suona la campana dei morti)

VOCI INTERNE

Miserere d'un'alma già vicina
alla partenza che non ha ritorno!
Miserere di lei, bontà divina,
preda non sia dell'infernal soggiorno!

LEONORA

Quel suon, quelle preci solenni, funeste,
empiron quest'aere di cupo terror!...
Contende l'ambascia, che tutta m'investe,
al labbro il respiro, i palpiti al cor!

MANRICO

(dalla prigione)

Ah, che la morte ognora
è tarda nel venir
a chi desia morir!...
Addio, Leonora!

LEONORA

Oh ciel!...
sento mancarmi!

VOCI INTERNE

Miserere ecc.

LEONORA

Sull'orrida torre, ah! par che la morte
con ali di tenebre librando si va!
Ahi! forse dischiuse gli fian queste porte
sol quando cadaver già freddo sarà!

VOCI INTERNE

Miserere ecc.

MANRICO

(c.s.)

Sconto col sangue mio
l'amor che posi in te!...
Non ti scordar di me!
Leonora, addio!

LEONORA

Di te, di te scordarmi!...
Sento mancarmi!...

MANRICO

Sconto col sangue mio ecc

CORO INTERNO

Miserere!...

LEONORA

Di te, di te scordarmi!!...

Tu vedrai che amore in terra
mai del mio non fu più forte;
vinse il fato in aspra guerra,
vincerà la stessa morte.
O col prezzo di mia vita
la tua vita io salverò,
o con te per sempre unita
nella tomba io scenderò.

[N° 13 – Scena e Duetto]**Scena II°**

(S'apre una porta; n'escono il Conte ed alcuni Seguaci. All'avanzarsi di alcuni Leonora si pone in disparte)

CONTE*(ad alcuni seguaci)*

Udite? Come albeggi,
la scure al figlio ed alla madre il rogo.

(I Seguaci entrano per un piccolo uscio, nella torre)

Abuso io forse del poter che pieno
In me trasmise il prence! A tal mi traggi,
Donna per me funesta!... Ov'ella è mai?
Ripreso Castellor, di lei contezza
non ebbi, e fûro indarno
tante ricerche e tante!
Ah! dove sei, crudele?

LEONORA*(avanzandosi)*

A te davante.

CONTE

Qual voce!... come!... tu, donna?

LEONORA

Il vedi.

CONTE

A che venisti?

LEONORA

Egli è già presso
all'ora estrema; e tu lo chiedi?

CONTE

Osar potresti?...

LEONORA

Ah sì, per esso
pietà domando...

CONTE

Che!... tu deliri!

LEONORA

Pietà!...

CONTE

Io del rival sentir pietà?

LEONORA

Clemente Nume a te l'ispiri...

CONTE

È sol vendetta mio Nume...
Va...

LEONORA

Pietà! domando pietà!

LEONORA*(Si getta disperatamente a' suoi piedi)*

Mira, di acerbe lagrime
spargo al tuo piede un rio:
Non basta il pianto? svenami,
ti bevi il sangue mio...
Calpesta io mio cadavere,
ma salva il Trovator!

CONTE

Ah! dell'indegno rendere
vorrei peggior la sorte:
fra mille atroci spasimi
centuplicar sua morte...

LEONORA

Svenami!

CONTE

Più l'ami, e più terribile
divampa il mio furor!

LEONORA

Calpesta il mio cadavere ecc.

CONTE

Più l'ami ecc.

(Vuol partire, Leonora si avviticchia ad esso)

LEONORA

Conte...

CONTE

Né cessi?

LEONORA

Grazia!...

CONTE

Prezzo non avvi alcuno
ad ottenerla... scostati...

LEONORA

Uno ve n'ha... sol uno!...
Ed io te l'offro.

CONTE

Spiegati,
Qual prezzo, di'.

LEONORA

Me stessa!

CONTE

Ciel!... tu dicesti?...

LEONORA

E compiere
saprò la mia promessa.

CONTE

È sogno il mio?

LEONORA

Dischiudimi

la via fra quelle mura...

Ch'ei m'oda... Che la vittima
fugga, e son tua.

CONTE

Lo giura.

LEONORA

Lo giuro a Dio che l'anima
tutta mi vede!

CONTE

Olà!

*(Corre all'uscio della torre; si presenta un custode;
mentre il Conte gli parla all'orecchio, Leonora
sugge il veleno chiuso nell'anello)*

LEONORA

(M'avrai, ma fredda esanime
spoglia)

CONTE

(tornando a Leonora)

Colui vivrà...

LEONORA

*(alzando in alto gli occhi, cui fan velo lacrime di
letizia)*

(Vivrà!... contende il giubilo

i detti a me, Signore...

Ma coi frequenti palpiti

merce' ti rende il core!

Ora il mio fine impavida,

piena di gioia attendo...

Potrò dirgli morendo:

Salvo tu sei per me!

CONTE

Fra te che parli?... volgimi,

volgimi il detto ancora,

o mi parrà delirio

quanto ascoltai finora...

Tu mia!...

LEONORA

(Vivrà!)

CONTE

Tu mia!... ripetilo.
Il dubbio cor serena...
Ah!... ch'io lo credo appena
udendolo da te!

LEONORA

(Vivrà! ecc.)
Salvo si tu ecc.

CONTE

Tu mia ecc.

LEONORA

Andiam...

CONTE

Giurasti... pensaci!...

LEONORA

È sacra la mia fe'!
(Vivrà ecc.)

CONTE

Tu mia ecc.

(Entrano nella torre)

[N° 14 – Finale ultimo]

Scena III°

*(Orrido carcere. In un canto finestra con inferriata.
Porta nel fondo. Smorto fanale pendente dalla
volta.*

*Azucena giacente sopra una specie di rozza coltre,
Manrico seduto a lei dappresso*

MANRICO

Madre?... non dormi?

AZUCENA

L'invocai più volte,
ma fugge il sonno a queste luci... Prego...

MANRICO

L'aura fredda è molesta
alle tue membra forse?

AZUCENA

No; da questa

tomba di vivi solo fuggir vorrei,
perché sento il respiro soffocarmi!

MANRICO

(torcendosi le mani)

Fuggir!

AZUCENA

Non attristarti:
Far di me strazio non potranno i crudeli!

MANRICO

Ah! come?

AZUCENA

Vedi?... Le sue fosche impronte
m'ha già stampato in fronte
il dito della morte!

MANRICO

Ahi!

AZUCENA

Troveranno
un cadavere muto, gelido!... anzi

(con gioia feroce)

uno scheletro!

MANRICO

Cessa!

AZUCENA

Non odi?... gente appressa...
I carnefici son... Vogliono al rogo
trarmi!... Difendi la tua madre!

MANRICO

Alcuno,
ti rassicura...

AZUCENA

(senza badare a Manrico)

Il rogo!

MANRICO

... alcuno qui non volge.

AZUCENA

(con ispavento)

Il rogo!...

Parola orrenda!

MANRICO

Oh madre!... oh madre!

AZUCENA

Un giorno,

turba feroce l'ava tua condusse

al rogo... Mira la terribil vampa!

Ella n'è tocca già! già l'arso crine

al ciel manda faville!...

Osserva le pupille

fuor dell'orbita lor!... ahi... chi mi toglie

a spettacol sì atroce?

(cade, tutta convulsa, in braccio a Manrico)

MANRICO

Se m'ami ancor, se voce

di figlio ha possa d'una madre in seno,

ai terrori dell'alma

oblio cerca nel sonno, e posa e calma.

(La conduce presso la coltre)

AZUCENA

Sì, la stanchezza m'opprime, o figlio...

alla quiete io chiudo il ciglio!

Ma se del rogo arder si veda

L'orrida fiamma, destami allor!

MANRICO

Riposa, o madre: Iddio conceda

men tristi immagini al tuo sopor.

AZUCENA

(tra il sonno e la veglia)

Ai nostri monti... ritorneremo...

L'antica pace... ivi godremo...

Tu canterai... sul tuo liuto...

In sonno placido... io dormirò!

MANRICO

Riposa, o madre: io prono e muto

la mente al cielo rivolgerò.

AZUCENA

Tu canterai ecc.

MANRICO

La mente al cielo ecc.

(Azucena si addormenta. Manrico resta in ginocchio accanto a lei)

Scena ultima

Si apre la porta, entra Leonora: gli anzidetti; in ultimo il Conte con Armati

MANRICO

Ciel!.. non m'inganna quel fioco lume?...

LEONORA

Son io, Manrico...

Mio Manrico!

MANRICO

Oh, mia Leonora!...

Ah, mi concedi, pietoso Nume,

gioia sì grande, anzi ch'io mora?

LEONORA

Tu non morrai... vengo a salvarti...

MANRICO

Come!... a salvarmi? Fia vero!

LEONORA

Addio...

Tronca ogni indugio... t'affretta...parti...

(accennandogli la porta)

MANRICO

E tu non vieni?

LEONORA

Restar degg'io!...

MANRICO

Restar!...

LEONORA

Deh! fuggi!...

MANRICO

No.

LEONORA

(cercando trarlo verso l'uscio)

Guai se tardi!

MANRICO

No...

LEONORA

La tua vita!...

MANRICO

Io la disprezzo...

LEONORA

Parti, parti!...

MANRICO

No.

LEONORA

La tua vita!

MANRICO

Io la disprezzo!...

Pur figgi, o donna, in me gli sguardi!...
Da chi l'avesti?... ed a qual prezzo?...
Parlar non vuoi?... Balen tremendo!...
Dal mio rivale!... Intendo... intendo!...
Ha quest'infame l'amor venduto...
Venduto un core che mi giurò!

LEONORA

Oh, come l'ira ti rende cieco!
Oh, quanto ingiusto, crudel sei meco!
T'arrendi... fuggi, o sei perduto!
Nemmeno il cielo salvar ti può!

AZUCENA

(dormendo)

Ai nostri monti... ritorneremo...
L'antica pace... ivi godremo...
Tu canterai... sul tuo liuto...
In sonno placido... io dormirò...

(Leonora è caduta ai piedi di Manrico)

MANRICO

Ti scosta...

LEONORA

Non respingermi...
Vedi?... Languente, oppressa,
Io manco...

MANRICO

Va'... ti abbomino...
Ti maledico...

LEONORA

Ah, cessa!
Non d'imprecar, di volgere
per me la prece a Dio
è questa l'ora!

MANRICO

Un brivido corse
nel petto mio!

LEONORA

(Cade bocconi)

Manrico!

MANRICO

Donna! svelami!...
Narra!

LEONORA

Ho la morte
in seno...

MANRICO

La morte!...

LEONORA

Ah, fu più rapida
la forza del veleno
ch'io non
pensava!...

MANRICO

Oh fulmine!

LEONORA

Senti!... la mano è gelo...

(toccandosi il petto)

Ma qui... qui foco orribile
arde!

MANRICO

Che festi!... o cielo!

LEONORA

Prima... che d'altri... vivere...
Io... volli tua morir!...

MANRICO

Insano!... ed io quest'angelo
osava maledir!

LEONORA

Più non resisto!

MANRICO

Ahi misera!...

(Entra il Conte, arrestandosi sulla soglia)

LEONORA

Ecco l'istante... lo moro...
Manrico!

MANRICO

Ciel!

CONTE

(Ah!)

LEONORA

(stringedogli la destra in segno d'addio)

Manrico! Or la tua grazia...
Padre del cielo, imploro...

CONTE

Ah! volle me deludere
e per costui morir!

LEONORA

Prima... che... d'altri vivere...
Io volli... tua morir!

MANRICO

Insano!... ed io ecc.

CONTE

Ah! volle me deludere ecc.

(Leonora spira)

CONTE

(additando agli armati Manrico)

Sia tratto al ceppo!

MANRICO

(partendo tra gli armati)

Madre... oh madre, addio!

AZUCENA

(destandosi)

Manrico!... Ov'è mio figlio?

CONTE

A morte corre!...

AZUCENA

Ah ferma!... M'odi...

(Il Conte trascina Azucena verso la finestra)

CONTE

Vedi?...

AZUCENA

Cielo!

CONTE

È spento!

AZUCENA

Egl'era tuo fratello!..

CONTE

Ei!... quale orror!...

AZUCENA

Sei vendicata, o madre!

CONTE

(inorridito)

E vivo ancor!

FINE DELL'OPERA